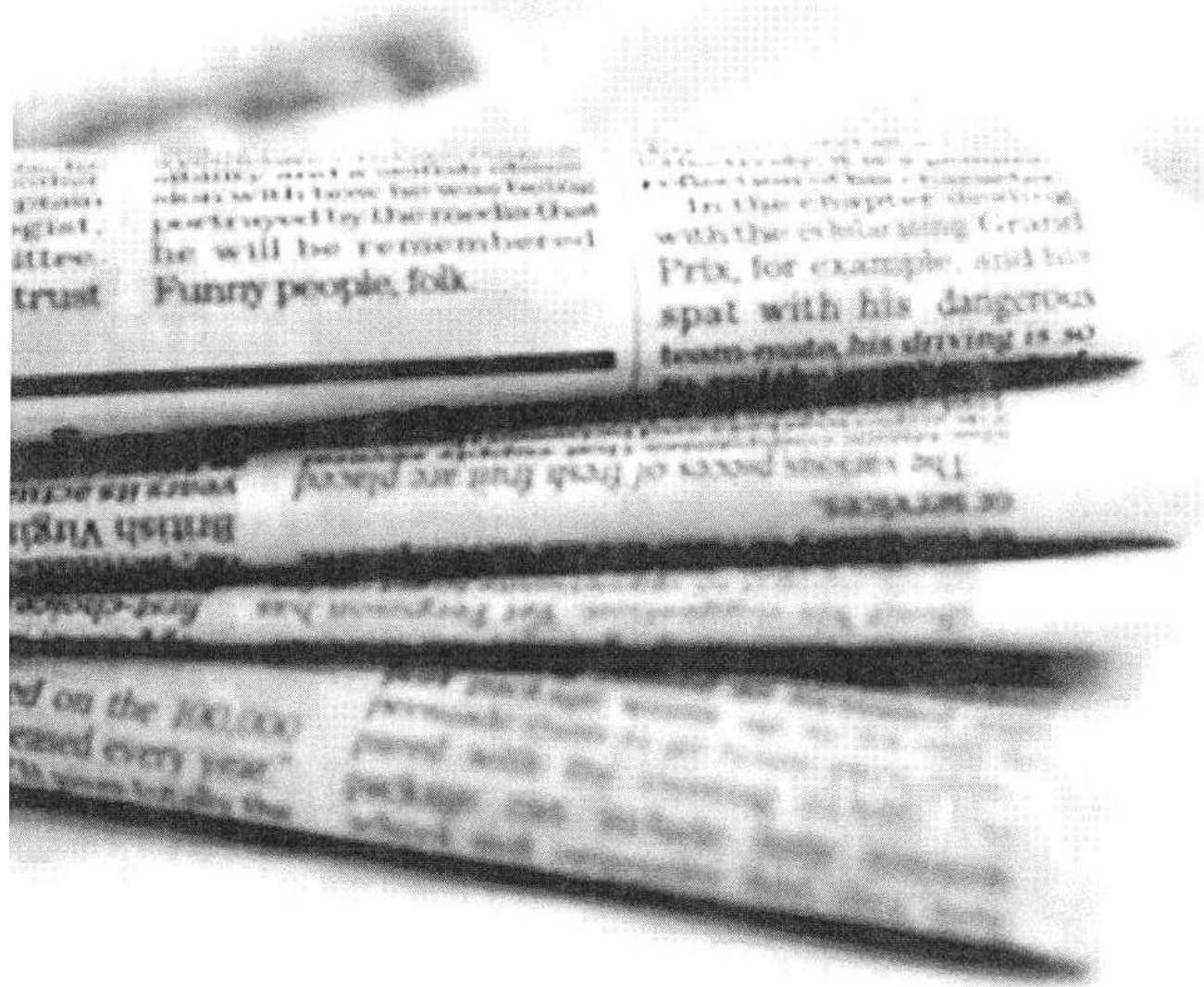


Rassegna stampa del

18 Ottobre 2015



Il ministro dell'Interno. «Cominciamo con il Ponte sullo Stretto»

Alfano: facciamo ripartire l'edilizia

Vera Viola

CAPRI

«Il Sud può ripartire. Non conta tanto la quantità di risorse, ma la capacità di liberare i lacci burocratici e di sbloccare la spesa». Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, intervenuto al convegno di Capri dei Giovani imprenditori di Confindustria giunto alla trentesima edizione, risponde punto per punto alla relazione introduttiva del presidente Marco Gay. A partire dalla questione Mezzogiorno su cui quest'anno gli industriali under 40 hanno riacceso i riflettori. «Il Sud ha pagato tanto - aggiunge Alfano - non avendo semplificato per molti anni. Noi dobbiamo fare sempre di più per quest'area del Paese». Per il ministro, cominciando a rilanciare l'edilizia, il settore che ha più sofferto negli anni della crisi, e con indubbia funzione anticiclica. Poi rispolvera il Ponte sullo Stretto. «A chi dice che è meglio fare altre opere - dice - rispondo che queste non si realizzano e neanche il Ponte». Alfano difende la legge di stabilità che il governo sta per varare. «Abbiamo fatto una buona legge - dice - abbiamo portato a casa risultati. Ora per noi parla la ripresa. Non attendiamo giudizi da Bruxelles. La nostra Finanziaria si fa in Italia».

Il ministro dell'Interno ha poi ripercorso le tappe dell'intervento dell'Italia in Europa sul tema dell'immigrazione. «Dal giorno in cui da ministro dell'Interno sono sbarcato a Lampedusa - ricorda - e nell'hangar del porto mi ritrovai davanti a 30 sacchi, mi ripromisi che non avrei mai negato aiuto». Dopo pochi giorni partì l'operazione Mare nostrum. Dopo gli sbarchi e i naufragi si sono susseguiti, l'Italia era l'unica meta. Alfano ricorda la battaglia dell'Italia a Bruxelles per chiedere un'equa distribu-

zione dei migranti tra i Paesi europei. Dapprima inascoltata. Poi il vento è cambiato. «Oggi il clima è cambiato. Si è capito - dice - che i migranti sono una risorsa, si è capito che sono dell'Europa».

D'ora in avanti, per il ministro si «deve creare un modello di integrazione. Chi vive nel nostro Paese - dice - può dare una mano, a titolo volontario e gratuito, al comune in cui viene ospitato». Anche se, aggiunge, «possiamo ospitare chi scappa dalle guerre e non chi cerca lavoro, perché l'Italia non può accogliere tutti».

E ancora. Racconta di

SFIDA IMMIGRAZIONE

«L'Europa ha capito che i migranti sono una risorsa, puntiamo all'integrazione: quelli ospitati lavorano a titolo volontario e gratuito»

«centinaia di trafficanti di esseri umani arrestati, di navi distrutte per evitare che quegli utili venissero reinvestiti per altri traffici e altri naufragi».

Parla dell'Italia come di un «Paese sicuro», grazie a un grande lavoro di intelligenza e di prevenzione. «Abbiamo espulso - dice ancora - uomini sospettati di radicalismo e al tempo stesso separato chi prega da chi spara. Non chiuderemo le moschee, ma faremo la guerra a tutti gli estremisti».

Sui beni confiscati ai mafiosi Alfano rinnova l'impegno del Governo a sottrarli e riutilizzarli. Anche «mettendoli all'asta», per far cassa e destinare i fondi a chi combatte la criminalità. E racconta con grande soddisfazione: «Il covo di Totò Riina, quello in cui si trovava quando è stato catturato, è diventato caserma dei carabinieri».

LA FOTOGRAFIA A PAG. 10

Padoan: per il Sud è possibile attivare investimenti per 7 mld

Il ministro replica alle critiche sul Meridione e assicura: l'Ue approverà la manovra

CAPRI (NAPOLI). È una legge di stabilità «molto ben equilibrata e tiene conto delle risorse e delle esigenze del Paese». E «non sarà respinta al mittente» dall'Ue.

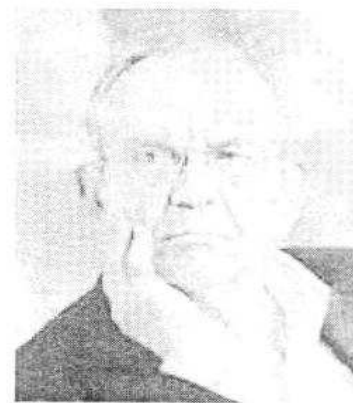
Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, dal convegno dei Giovani di Confindustria, difende la manovra, ne illustra i contenuti e le scelte di politica economica del governo che hanno guidato la stesura. Dal palco ribatte anche alle critiche degli stessi imprenditori under-40 che, in apertura del tradizionale appuntamento d'autunno, avevano attaccato l'entità dei fondi destinati al Sud: «Non ci sono solo 150 milioni. Ci sono norme che permettono attraverso clausole di investimenti di attivare 11 miliardi di investimenti

pubblici, di cui ben 7 miliardi al Sud».

Dallo stesso palco, dopo il suo intervento, il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, prende la parola e ribadisce il suo giudizio positivo: considerando «i vincoli» del Paese, si è fatto «il massimo che si poteva fare. Onestamente - dice - non posso condannare questa manovra, anzi accoglie alcuni punti che come Confindustria avevamo trasmesso al premier ed ad alcuni singoli ministri». Quindi, «spero che l'assalto alla diligenza in Parlamento non arrechi seri danni», afferma ancora Squinzi che smussa, chiudendo il convegno accanto al presidente dei Giovani, Marco Gay, le distanze con il giudizio degli impres-

ditori under-40: «Se ci sono, le differenze sono minime».

Padoan replica, in generale, anche alle critiche sollevate da altre parti: «Vedo fatti importanti, che stanno producendo cambiamenti profondi nell'economia e che sono convinto daranno risultati sempre più visibili. Se non si vuole vedere le cose come stanno, questa è un'altra questione. Io le vedo». E sul dibattito, tagliare le tasse è di destra o di sinistra, il ministro sottolinea quello che è «uno dei pilastri della politica del governo: è assolutamente giusto che le tasse si taglino» e questo continuerà, per cui entro il 2018 ci sarà «una riduzione su tutti i campi fondamentali, a cominciare dalle



PIER CARLO PADOAN

si potrà anche anticipare di un anno, al 2016, se ci sarà maggior spazio fiscale con il via libera Ue alla cosiddetta clausola migranti», spiega. E Squinzi apprezza: «Tagliare le tasse è bello», dice, parafrasando uno dei predecessori di Padoan al ministero dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, che definì «una cosa bellissima e civilissima» le tasse.

Anche nella polemica sull'innalzamento della soglia per l'uso del contante da 1.000 a 3.000 euro, Padoan puntualizza: «C'è chi dice che aumentando il contante aumenta l'evasione: non è vero». E poi la lotta all'evasione «sta cambiando e stiamo avendo risultati positivi».

Altro tema caldo quello delle pensioni e dell'introduzione di meccanismi per la flessibilità in uscita su cui ribadisce la linea della cautela. «La discussione tecnica va fatta con calma e non con la fretta per dire abbiamo cambiato la Fornero», che sarebbe «questo sì uno slogan», afferma Padoan. Che, dal palco, si rivolge direttamente anche agli imprenditori: «Aiutateci a disegnare le misure che vi servono, dopodiché se vi servono e sono utili per favore usatele».

BARBARA MARCHEGIANI

MANOVRA ATTESA IN SENATO: IN BILICO IL TAGLIO DEI SUPERMANAGER E DEI LORO STIPENDI, DUBBI DELLE IMPRESE

Canone Rai, verso stop alla multa. Rischio Tasi per le ville

ROMA. Verso lo stop della multa da 500 euro per chi non paga il canone Rai. Comuni e Regioni in allerta per i tagli inaspettati ai budget, dirigenti dei ministeri in fibrillazione per l'ipotesi di una stretta su retribuzioni e poltrone, sinistra Dem e opposizioni pronte a dare battaglia: il testo ufficiale della Legge di Stabilità non è ancora stato pubblicato e già si rincorrono le voci sui capitoli da modificare.

Il disegno di legge dovrebbe essere inviato domani al Quirinale ed approdare nella prima parte della settimana in Senato, da dove quest'anno inizierà l'iter della sessione di Bilancio, accorciando così i tempi rispetto allo scorso anno come sottolineano fonti di Palazzo Chigi. Nel frattempo l'Unione Europea avvierà l'esame delle misure e strada facendo si capirà se il governo italiano, così come si aspetta, potrà incassare il via libera a utilizzare la cosiddetta clausola di salvaguardia per anticipare il taglio dell'Ires.

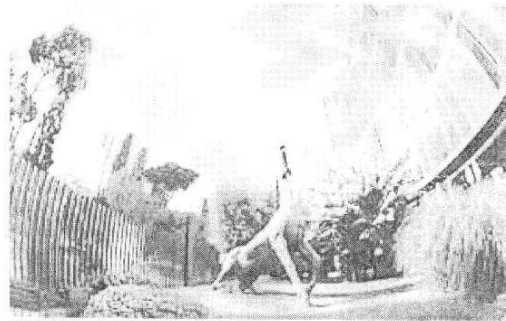
Bruxelles a parte, nelle bozze della Legge di Stabilità appare confermato il pagamento del canone Rai in bolletta ma non l'eventuale multa di 500 euro per gli evasori. Una misura che non piace a molti, anche nel Partito democratico, e che nel caso non fosse cancellata potrebbe facilmente diventare oggetto di modifica via emendamento.

Altro capitolo che potrebbe sparire nella versione definitiva è quello del taglio del numero dei supermanager pubblici e dei loro stipendi, così come la sfiorciata agli uffici di diretta collaborazione dei ministri: mahimori e tensioni - secondo quanto viene raccontato da fonti di maggioranza - sarebbero crescenti e si starebbe valutando l'ipotesi di non introdurre queste misure in manovra. Non è poi escluso che anche la cancellazione della Tasi per ville e castelli possa alla fine essere rivista.

Più difficile invece immaginare ritocchi alle voci che riguardano gli enti locali e la sanità: secondo la Cgil funzione pubblica ad esempio si rischia, oltre il taglio rispetto alle previsioni del fondo nazionale, anche un'ulteriore sfiorbicciata di 1 miliardo proprio sulla sanità.

Altro capitolo, quello delle imprese, la scelta del governo di puntare sui super ammortamenti non convince del tutto i diretti interessati: la Cgia di Mestre infatti sottolinea la caduta di gli investimenti in impianti e macchinari e quindi si chiede come faranno gli imprenditori, soprattutto quelli di piccole dimensioni, a sfruttare questa occasione.

CHIARA SCALISE



IL CAVALLO DELLA SEDE RAI DI VIALE MAZZINI A ROMA

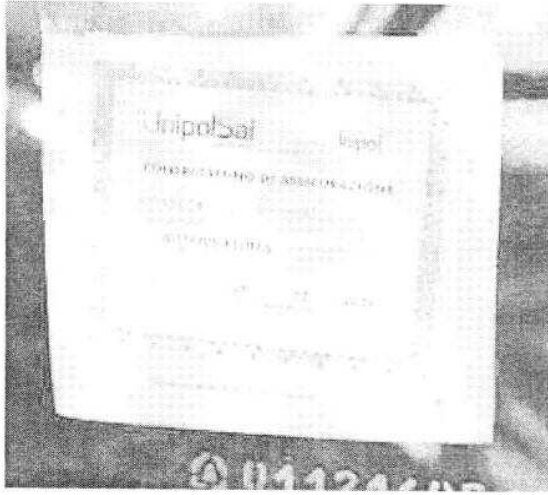
L'OBBLIGO DECADE OGGI. Nuovo sistema con banca dati digitale per combattere gli "evasori", che sono circa 4 mln

Rc auto, addio al tagliando sul parabrezza

Ma a bordo va tenuto il certificato che attesta la copertura assicurativa

ROMA. Niente più obbligo di esibire il contrassegno di assicurazione sul parabrezza. Da oggi, infatti, non sarà più necessario esporre il tagliando assicurativo ma basterà tenere a bordo il certificato di assicurazione, vale a dire il documento che attesta che il premio è stato regolarmente pagato. Obbligo, quest'ultimo, previsto dall'articolo 180 del Codice della strada e che in caso di controlli da parte delle autorità, spiega l'Ivass, consente agli automobilisti di «dimostrare di avere ottemperato all'obbligo di assicurazione esibendo l'attestazione dell'avvenuta stipula del contratto e del pagamento del relativo premio, che prevale in ogni caso rispetto a quanto accertato o contestato a seguito di consultazione della banca dati delle coperture r. c. auto».

La novità che consente di dire addio all'esposizione del tagliando dell'assicurazione è infatti la creazione



della banca dati con le informazioni sulla copertura assicurativa dei veicoli, istituita presso la Direzione generale per la Motorizzazione del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ed alimentata dalle compagnie di assicurazione.

Per l'Ivass «l'obiettivo della dematerializzazione del contrassegno è principalmente quello di contrastare il fenomeno dell'evasione dell'obbligo assicurativo, anche al fine di promuovere significative riduzioni dei premi di assicurazione». In Italia sono quasi quattro milioni gli automobilisti che non pagano il premio dell'Rc Auto.

Il responsabile servizio auto di Ama, Umberto Guidoni, calcola che gli "evasori" oggi siano 3,9 milioni, ossia circa il 10 per cento del totale del parco veicoli circolante. Ora con il nuovo sistema tutto digitale della banca dati, sarà possibile effettuare un controllo

diretto e sicuro sulla reale copertura assicurativa di un veicolo attraverso la verifica delle targhe.

Uno strumento, la banca dati digitale, utile agli stessi automobilisti che sul portale dell'automobilista (all'indirizzo www.ilportaledellautomobilista.it) potranno verificare se - a fronte del premio corrisposto per l'assicurazione - il proprio veicolo risulti effettivamente assicurato e in caso contrario sarà possibile segnalare la circostanza alla propria compagnia assicurativa ed, eventualmente, presentare reclamo all'Ivass.

Inoltre, in caso di sinistro, sarà più facile ottenere informazioni dettagliate sulla copertura assicurativa della controparte facendo richiesta di informazioni al Centro di Informazione Italiano istituito presso la Consap (www.consap.it/fondi-e-attivita/mondo-assicurativo/centro-di-informazione-italiano).

R. E.

Al via la cosiddetta rivoluzione copernicana delle tasse targata Renzi con il bonus da 80 euro, il taglio di Imu e Tasi e gli interventi su Ires e Irpef già definiti

Con la Legge di stabilità 2016 il governo intende abolire la Tasi sulla prima casa. Imu abolita solo per le prime case di lusso: la manovra vale all'incirca 7 miliardi di euro

Resta invece la tassazione sulle seconde case, sia Imu sia Tasi, ma il governo promette che non ci sarà un aumento della pressione fiscale e che l'intero gettito sarà restituito ai Comuni

Nella Legge di stabilità la prima casa senza tasse «Così si rilancia l'edilizia»

Economia. Ecco come cambiano le regole per il 2016

PIERANGELA CANNONE

È via la cosiddetta rivoluzione copernicana delle tasse targata Renzi. Durante la riunione del Consiglio dei Ministri di giovedì scorso, infatti, il premier ha sottolineato che «per la prima volta nella storia repubblicana, le tasse vanno giù». Si scrive "legge di stabilità", ma si pronuncia "legge di fiducia" e ha citato i vari punti del programma come il bonus da 80 euro, il taglio di Imu e Tasi e gli interventi su Ires e Irpef già definiti e in arrivo nei prossimi anni. Insomma, un pacchetto fiscale da circa 7 miliardi di euro: è questa la dote che porta con sé la legge di stabilità per il 2016.

Ma la novità che forse più di tutto interessa gli italiani, è l'abolizione della Tasi, il cavallo di battaglia del governo Renzi per la nuova legge di stabilità, infatti, è l'abolizione della tassazione sulla prima casa per ridare slancio economico alle famiglie e all'edilizia. La Tasi, tassa sui servizi indivisibili, è l'imposta municipale introdotta con la legge di stabilità 2014 ed è legata ai servizi comunali come la manutenzione stradale o l'illuminazione comunale. Attualmente si paga in anticipo il 10 giugno e in saldo il 16 dicembre con l'aliquota fissata dal comune in cui risiede l'immobile. La

PACCHETTO DA 7 MLD DI EURO

Un pacchetto fiscale da circa 7 miliardi di euro, è questa la dote che porta con sé la legge di stabilità per il 2016. Il quadro generale della manovra è stato esaminato dal Consiglio dei Ministri che ha confermato il taglio delle tasse sulla casa in arrivo a partire dal 2016. L'abolizione della TASI sulle prime case vale intorno ai 3,7 miliardi di euro. Taglio IRES: un punto e mezzo nel 2016 (quindi al 26%), con un'ulteriore riduzione di due punti nel 2017 che porterà l'IRES al 24% rispetto all'attuale 27,5%.

«Il testo proposto dal Governo - dice il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa - presenta una conferma, due scampati pericoli e un'assenza»

Tasi, inoltre, non è dovuta soltanto dal proprietario di casa, ma anche dall'affittuario che paga una percentuale intorno al 30% del totale dovuto.

Con la legge di stabilità 2016 il governo intende proprio abolire la Tasi sulla prima casa, quindi tutti i proprietari di immobili che risultano essere l'abitazione principale, a partire dal 2016, non dovranno più pagare al comune la tassa per i servizi indivisibili. La stessa cosa, ovviamente, vale per gli inquilini affittuari. L'abolizione della Tasi sulle prime case vale intorno ai 3,7 miliardi di euro. Discorso leggermente diverso per l'Imu, l'imposta municipale unica nata sotto il nome di Ici e abolita dal governo Berlusconi.

L'Imu attualmente è dovuta soltanto sulle prime case di lusso, cioè che rientrano nella categoria catastale A/1, A/9 e A/8. In pratica, quindi, l'abolizione dell'Imu sulla prima casa interessa soltanto i proprietari di prima abitazione di lusso: abitazioni di tipo signorile, ville, castelli, palazzi di pregio artistico o storico. Per questo motivo l'abolizione dell'Imu sulle prime case ha un costo contenuto: meno di un miliardo di euro.

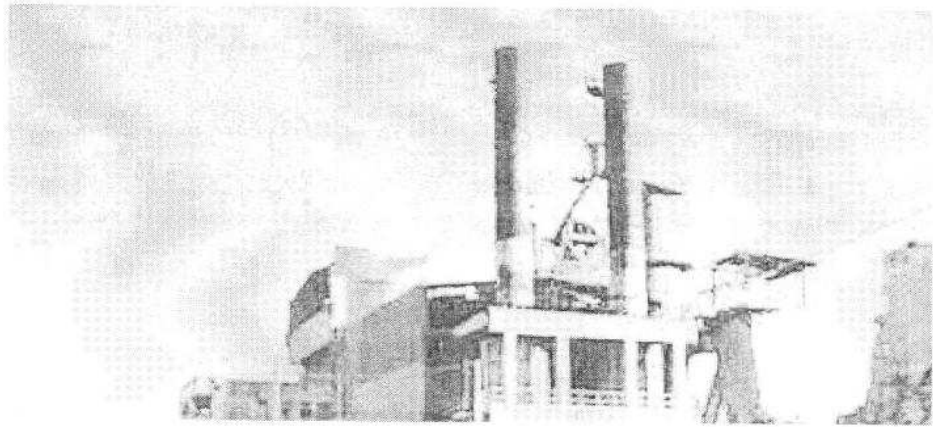
«Se le bozze del disegno di legge di stabilità in circolazione sono attendibili - dice il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa - il testo proposto dal Governo presenta un'importante conferma, due scampati pericoli e una grave assenza. La conferma è l'eliminazione sia dell'Imu sia della Tasi su tutte le prime case, senza inopportune e dannose distinzioni e soprattutto senza perseverare nella discriminazione degli immobili delle categorie catastali A1, A8 e A9, impropriamente definiti come di lusso. Gli scampati pericoli - sui quali Confedilizia aveva lanciato

l'allarme nei giorni scorsi - sono il mantenimento del limite Imu-Tasi al 10,6 per mille e la scelta di non scaricare sui proprietari/locatori l'eliminazione della quota Tasi dagli inquilini. L'assenza, grave, è quella di misure per rilanciare l'affitto, di cui vi è una drammatica urgenza e per le quali confidiamo nell'intervento di Senato e Camera, che avevano formulato precise richieste in tal senso».

Risultando, da gennaio 2016 saranno abolite Imu e Tasi sulle prime abitazioni, quelle in cui risiede solitamente il proprietario o la famiglia. Resta invece la tassazione sulle seconde case: sia Imu sia Tasi, ma il governo promette che non ci sarà un aumento della pressione fiscale e che l'intero gettito sarà restituito ai Comuni. Allo studio dell'esecutivo c'è anche la possibilità di una Imu e Tasi in un'unica tassa per facilitare il pagamento da parte dei contribuenti.

L'AMBIENTE E I RIFIUTI

Al diktat del governo nazionale, che ha imposto alla Sicilia due termovalorizzatori, l'esecutivo siciliano ha risposto con la proposta di sei impianti più piccoli



Uno dei sei inceneritori previsti in Sicilia dovrebbe essere realizzato nell'area Ragusa-Siracusa

«Dovrete subire l'inceneritore»

Trizzino (M5S): «Anche l'area iblea non sarà risparmiata da una scelta assurda»

MICHELE BARBAGALLO

La provincia di Ragusa potrebbe essere scelta come sede di uno degli inceneritori che la Regione intenderebbe realizzare per cercare di risolvere il problema dei rifiuti. Sarebbe questa una previsione regionale che viene duramente contestata dal Movimento 5 Stelle siciliano. E tra le aree individuate, assieme a Palermo, Catania e altre province siciliane, ci sarebbe appunto l'area iblea e comunque un'area compresa tra la provincia di Ragusa e quella di Siracusa. "Il futuro prossimo venturo disegnato da Crocetta è una cappa di smog che non risparmierà praticamente nessun angolo dell'isola - attaccano i grillini siciliani - Al diktat renziano che ha imposto alla Sicilia la realizzazione di due "termovalorizzatori", il "governo della rivoluzione" ha risposto nei giorni scorsi con la proposta di sei impianti più piccoli, ma che in pratica non risparmieranno nessun angolo della Sicilia".

Quanto si era ventilato nei mesi scorsi sembra dunque trovare una previsione di carattere tecnico-amministrativo. "Da definire la precisa localizzazione ma - afferma il presidente della commissione Ambiente, il Cinquestelle Giampiero Trizzino - non è peregrina l'idea che possano essere realizzati nei pressi delle discariche, a Bellolampo, per esempio, per quanto riguarda Palermo e a Motta per quanto riguarda Catania. E poi altri ambiti come l'area Ragusa-Siracusa. Di certo c'è che corriamo il rischio di veder puntellata l'isola di impianti che guardano al passato e che rischiano di avveinere il futuro. Crocetta disconosce le parole "recupero dei materiali". Do-

vunque i rifiuti vengono valorizzati con la raccolta differenziata, in Sicilia si segue la strada opposta".

Dei sei inceneritori, i due più grandi, con potenzialità non superiore a 200.000 tonnellate verrebbero realizzati a Palermo e a Catania, gli altri quattro, con potenzialità compresa tra le 60.000 e le 80.000 tonnellate, negli altri comprensori. "L'intenzione della Regione - continua Trizzino - è chiarissima: costruire inceneritori, mantenere attive le discariche esistenti e fare pagare il conto ai cittadini. Nei documenti del governo viene imputata questa scelta ai i bassi livelli di raccolta differenziata. Ma di chi è la colpa, se non del governo? Perché dobbiamo pagare con la nostra salute e con le nostre tasche una scelta folle di una falsa politica ambientale?". Per Trizzino gli inceneritori sono una minaccia notevole per la salute. "Secondo lo scienziato statunitense, Paul Connett, tra i fondatori della strategia Rifiuti Zero - afferma Trizzino - ad oggi non esiste alcuna conferma scientifica che consenta di affermare che gli inceneritori di rifiuti siano in grado di eliminare efficacemente anche le emissioni delle nano particelle, sostanze pericolose, che essendo piccole, risultano terribilmente dannose per la salute umana".



I NODI DELLA POLITICA

L'AUTHORITY PER L'ENERGIA CALCOLA CHE SOLO IL 55% DELLE OPERE NECESSARIE E PIANIFICATE È STATO REALIZZATO

Mancano i depuratori e l'Europa ci multa: un italiano su tre usa acqua sporca

● In Sicilia il 60 per cento della popolazione scarica in mare
Disponibili 1,1 miliardi di euro: su 93 cantieri previsti aperti 3

Le condanne europee riguardano capoluoghi come Agrigento, Messina e Ragusa e località turistiche come Capri, Ischia, Rapallo, Santa Margherita ligure, Porto Cesaerco, Soverato, Cefalù e Giardini Naxos.

Salvatore Fazio

●●● L'Unione Europea multa l'Italia perché ci sono troppe case non adiaciate ai depuratori tanto che un italiano su tre è costretto ad usare acqua sporca. In Sicilia ci sono interi quartieri non in regola. Così le fogne finiscono per scaricare in mare. In diversi litorali dell'Isola, per evitare bagni nei liquami, i collettori vengono tappati con sacchi di sabbia e disperdono nel sottosuolo. Poi d'inverno, quando ci sono nubifragi, l'acqua si convoglia lungo le strade che diventano torrenti furiosi, trascinando in mare anche le auto.

Secondo uno studio pubblicato su La Stampa, in Sicilia il 60% della popolazione scarica in mare. Da anni sono disponibili 1,1 miliardi di euro per i depuratori, ma su 93 cantieri previsti ne sono stati aperti solo tre. È la situazione più grave, non l'unica. In Italia ci sono 3,5 miliardi stanziati negli ultimi quindici anni e mai spesi. L'Authority per l'Energia calcola che solo il 55% delle opere necessarie e pianificate è stato realizzato. I motivi sarebbero ricorsi giudiziari, errori progettuali, conflitti politici, inedia burocratica, incapacità, ruberie. La conseguenza è che un terzo dell'Italia vive con un sistema idrico fuorilegge. Depuratori inesistenti, inadeguati, insufficienti. Liquami in mare, nelle falde acquifere che ci dissetano, nella

terra che ci nutre.

L'Unione europea si è stancata di concedere proroghe e all'inizio del 2016 scatteranno le sanzioni fino a 500 milioni l'anno.

L'organizzazione del servizio idrico prima spettava ai Comuni. Dal 1994 la legge obbliga le Regioni a dividere il territorio in Ambiti Territoriali Ottimali, gli Ato. Ogni Ato, formato dai Comuni della zona, si rivolge a un gestore unico che organizza tutto il servizio idrico, dalla fonte al depuratore. Per questo riscuote dai cittadini la tariffa, che incorpora gli investimenti per la ma-



L'UE: STOP PROROGHE, DALL'INIZIO DEL 2016 SANZIONI FINO A 500 MILIONI L'ANNO



I COMUNI SICILIANI CHE NON RISPETTANO LE REGOLE SONO 175, QUELLI CALABRESI 130

nutazione. In Italia così ci sono 2500 gestori.

Le condanne europee riguardano Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli Venezia-Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta e Veneto: quattordici regioni su venti. E 2500 Comuni su circa otto-

mila, tra cui capoluoghi come Trieste, Imperia, Napoli, Reggio Calabria, Agrigento, Messina e Ragusa e località turistiche come Capri, Ischia, Rapallo, Santa Margherita ligure, Porto Cesaerco, Soverato, Cefalù e Giardini Naxos. Non rispetterebbero le regole 175 Comuni in Sicilia, 130 in Calabria, 128 in Lombardia e 125 in Campania.

L'Unione Europea nel 1991 ha diramato la prima direttiva in cui chiede all'Italia di garantire acqua pulita. Nel 2000 una nuova direttiva che impone di raggiungere un buono stato delle acque entro il 2015. L'Italia ha subito la prima condanna nel 2012 e la seconda nel 2014. La terza e più pesante arriverà prossimamente. Siamo già in mora, è questione di mesi. Bisognerà pagare subito 200 milioni, ma il conto può sfiorare i 500 milioni l'anno. Eppure nell'ultimo decennio le amministrazioni pubbliche non sono riuscite a spendere miliardi stanziati proprio per evitare quelle sanzioni.

Preoccupanti anche i dati presentati a Milano al Festival dell'Acqua. In Europa per il sistema idrico si investono in media 50 euro ad abitante ogni anno. In Francia 88, in Olanda e in Inghilterra 100, in Danimarca 126. In Italia 34 euro. I Comuni peggiori investono meno della metà. Numeri da terzo mondo. I nostri acquedotti perdono oltre il 30 per cento (il 50 nel Sud) contro il 21 della Francia, il 15 della Gran Bretagna e il 6,5 della Germania. Secondo un'indagine di Palazzo Chigi poi su 12 miliardi di finanziamenti stanziati negli ultimi quindici anni, ce ne sono 3,5 non spesi. Gran parte, 2,8 miliardi - nel Sud che più avrebbe bisogno di queste opere. (L'ESPRESSO)

IL PUNTO. L'assessore è il commissario: «A Misterbianco gara al via entro l'anno»

Contrafatto: «Progetti lenti, liti sulle aree Ecco perché nell'Isola siamo in ritardo»

PALERMO

●●● Il commissariamento della Sicilia sul fronte dei depuratori era stato annunciato da Roma a febbraio. Otto mesi dopo solo meno della metà degli interventi previsti è passato sotto la lente d'ingrandimento della gestione straordinaria. L'ultimo decreto di commissariamento (che dopo il via libera del Consiglio dei ministri devono essere anche registrati dalla Corte dei Conti) è stato definito una decina di giorni fa, altri stanno arrivando.

Novantatre le opere previste in Sicilia, per un finanziamento di un miliardo e 100 milioni concesso dal Cipe. Di queste, a febbraio, il governo nazionale si è accorto che solo meno di una decina era partita, totale 24 milioni. Il resto in alto mare. Da qui la decisione di inviare i commissari. La scelta è ricaduta sull'assessore Vania Contrafatto. Che ad oggi è commissario di 26 interventi in 14 Comuni. Gli altri, poco meno di sessanta, sono ancora al vaglio del Ministero dell'Ambiente.

Quello che Contrafatto ha trovato è il caos totale, fra progetti in ritardo, fallimento, liti ventennali per individuare le aree. «Ho trovato situazioni

assolutamente diverse le une dalle altre - spiega - , da Comuni in cui le prime gare erano state bandite ad altri in cui non si era fatto assolutamente nulla. È vero, la Sicilia su questo fronte è indietro. Ma non siamo soli».

In questi mesi l'assessore ha messo su un ufficio commissariale con sede a Roma, accanto a sé ha chiamato a capo della segreteria tecnica Attilio Toscano, ingegnere idraulico, docente universitario catanese che fra le sue materie di insegnamento ha proprio «Trattamento e smaltimento dei reflui». Stipulata anche una convenzione con Sogesid, società in house del Ministero dell'Ambiente, di cui si avvantà per il supporto tecnico.

L'opera più grossa, fra quelle commissariate, è il depuratore di Misterbianco, 295 milioni per realizzarlo. È stato il primo intervento commissariato, il decreto è di aprile (registrato dalla magistratura contabile a fine maggio). Il progetto preliminare non ha ricevuto l'ok dal Ministero dell'Ambiente perché considerato non conforme alle prescrizioni De fe per questo commissariato). Necessario quindi ripensarlo. «Abbiamo iniziato a collazionare i documenti, a verifica-

re tutti i passaggi - dice Contrafatto - . La prossima settimana incontrerò il sindaco, l'intero fine anno contiamo di bandire le gare per la progettazione». L'ase progettuale avviata anche a Messina, per il depuratore Tomo il finanziamento è di 40 milioni. In questo caso il commissario sta verificando la regolarità di tutti i passaggi.

Ad Augusta sono previsti dodici interventi fra depuratori, impianti fognari, collettori. Dodici progetti che sono rimasti impantanati nel fallimento della Sai8, la società di gestione dell'Ata di Siracusa. L'ipotesi adesso, per accelerare, è quella di unificare i 12 progetti.

Parte da zero invece Acireale: 137 milioni stanziati, nemmeno l'individuazione dell'area su cui nel centro del Catanese si discute da vent'anni.

I tempi, per quanto nei poteri del commissario ci siano azioni per accelerare l'iter, risultano incerti. Tempi tecnici, dicono. Prima di far partire i cantieri è necessario completare gli adempimenti progettuali. Intanto sull'Italia incombe il rischio di una sanzione dalla Ue che per la Sicilia varrebbe circa 180 milioni.

STEFANIA GIUFFRÈ

LEGGI DI STABILITÀ. Confindustria: «Il governo ha fatto il massimo possibile». Forza Italia si riunisce a Catania. Gasparri: «Mancano le coperture finanziarie»

Padoan: «Dalla manovra 7 miliardi per il Sud»

Renzi: «Tagliare le tasse non è di destra, né di sinistra ma è giusto». La minoranza Pd lo attacca: «Pensi a chi è in difficoltà»

Barbara Marchegiani

(APRI)

«È una legge di stabilità «molto ben equilibrata e tiene conto delle risorse e delle esigenze del Paese». E «non sarà rispedita al mittente» dall'Ue. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, dal convegno dei Giovani di Confindustria, difende la manovra, ne illustra i contenuti e le scelte di politica economica del governo che hanno guidato la stesura.

Dal palco ribatte anche alle critiche degli stessi imprenditori under-40 che, in apertura del tradizionale appuntamento d'autunno, avevano attaccato l'entità dei fondi destinati al Sud: «Non ci sono solo 150 milioni. Ci sono norme che permettono attraverso clausole di investimenti di attivare 11 miliardi di investimenti pubblici, di cui ben 7 miliardi al Sud». Dallo stesso palco, dopo il suo intervento, il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, prende la parola e ribadisce il suo giudizio positivo: considerando «i vincoli» del Paese, si è fatto «il massimo che si poteva fare. Onestamente non

posso condannare questa manovra, anzi accoglie alcuni punti che come Confindustria avevamo trasmesso al premier ed ad alcuni singoli ministri». Quindi, «spero che l'assalto alla diligenza in Parlamento non arrechi seri danni», afferma ancora Squinzi che smussa, chiudendo il convegno accanto al presidente dei Giovani, Marco Gay, le distanze con il giudizio degli imprenditori under-40: «Se ci sono, le differenze sono minime».

Padoan replica, in generale, anche alle critiche sollevate da altre parti: «Vedo fatti importanti, che stanno producendo cambiamenti profondi nell'economia e che sono convinto daranno risultati sempre più visibili. Se non si vuole vedere le cose come stanno, questa è un'altra questione. Io le vedo».

E sul dibattito, tagliare le tasse è di destra o di sinistra, il ministro sottolinea quello che è «uno dei pilastri» della politica del governo: è «assolutamente giusto che le tasse si tagliino» e questo continuerà, per cui entro il 2018 ci sarà «una riduzione su tutti i campi fondamentali, a co-

minciare dalle imprese», con il taglio dell'Ires. Che si potrebbe anche anticipare di un anno, al 2016, se ci sarà maggior spazio fiscale con il via libera Ue alla cosiddetta clausola migranti, spiega. E Squinzi apprezza: «Tagliare le tasse è bello». Anche nella polemica sull'innalzamento della soglia per l'uso del contante da 1.000 a 3.000 euro, il ministro puntualizza: «C'è chi dice che aumentando il contante aumenta l'evasione; non è vero». E poi la lotta all'evasione «sta cambiando estimo avendo risultati positivi».

«Né di destra, né di sinistra. Abbassare le tasse è giusto». Matteo Renzi prova a porre termine al dibattito, a suo parere «surreale» oltre che «ideologico», che tiene banco dopo il via libera alla legge di stabilità. Fogliere la tassa sulla prima casa a tutti, anche ai ricchi, è «di destra», protesta a una voce la minoranza Pd, che attende solo il testo per definire il pacchetto di emendamenti su cui dare battaglia. E c'è già chi, come Alfredo D'Atorre, si dice pronto anche a uscire dal Pd, per non avallare una «mutazione genetica del partito».

O chi, come l'ex capogruppo Roberto Speranza, ricorda che è «giusto tagliare le tasse ma prima a chi è in difficoltà. Non è di sinistra far risparmiare chi ha un attico». Ma dal Friuli Venezia Giulia il premier accusa la «fazione» della sinistra Dem di usare la stabilità per attaccare lui: «Anche tra noi c'è chi rema contro-scandisce - perché vuole solo contestare chi guida la barca». Al teatro Giavanni di Udine va in scena una nuova tappa del suo tour del cento teatri. «Il mondo sta un po' arrancando ma l'Italia è ripartita», dice Renzi, e il Pil, «in barba ai gufi», è tornato al segno più. Non si può sprecare l'occasione. Perciò lungo tutto il percorso della legge di stabilità, serve «un patto con tutti», a partire dalla minoranza Pd.

«La legge di stabilità non ha indicazioni di copertura. È bello dire: «taglio questo o quest'altro». Allora noi potremmo aggiungere l'abolizione dell'Iva, dell'Irpef, ma poi bisognerà fare i conti con la realtà». Lo ha affermato il senatore Maurizio Gasparri intervenendo a «Muovi Italia 015» a Catania.

CODICE DELLA STRADA. Non è più obbligatorio esporre il contrassegno grazie alla creazione della banca dati del ministero con le informazioni sulla copertura dei veicoli

Assicurazione dell'auto: da oggi niente più tagliando sul parabrezza

ROMA

●●● Niente più obbligo di esibire il contrassegno di assicurazione sul parabrezza. Da oggi non sarà più necessario esporre il tagliando assicurativo ma basterà tenere a bordo il certificato di assicurazione, vale a dire il documento che attesta che il premio è stato regolarmente pagato. Obbligo, quest'ultimo, previsto dall'articolo 180 del Codice della strada e che in caso di controlli da parte delle autorità, spiega l'Ivass, consente agli automobi-

listi di «dimostrare di avere ottemperato all'obbligo di assicurazione esibendo l'attestazione dell'avvenuta stipula del contratto e del pagamento del relativo premio, che prevale in ogni caso rispetto a quanto accertato o contestato a seguito di consultazione della banca dati delle coperture r.c. auto».

La novità che consente di dire addio all'esposizione del tagliando dell'assicurazione è infatti la creazione della banca dati con le informazioni sulla copertura

assicurativa dei veicoli, istituita presso la Direzione generale per la Motorizzazione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ed è alimentata dalle compagnie di assicurazione. Per l'Ivass l'obiettivo della dematerializzazione del contrassegno è principalmente quello di contrastare il fenomeno dell'evasione dell'obbligo assicurativo, anche al fine di promuovere significative riduzioni dei premi di assicurazione. In Italia sono quasi quattro milioni gli automobilisti che non

pagato il premio dell'Irc Auto. Il responsabile servizio auto di Ania, Umberto Guidoni, calcola che gli «evasori» oggi siano 3,9 milioni, ossia circa il 10% del totale del parco veicoli circolante. Ora con il nuovo sistema tutto digitale della banca dati, sarà possibile effettuare un controllo diretto e sicuro sulla reale copertura assicurativa di un veicolo attraverso la verifica delle tanghe. Uno strumento utile agli stessi automobilisti che sul portale dell'automobilista (all'indirizzo www.portaledellautomobilista.it) potranno verificare se - a fronte del premio corrisposto - il proprio veicolo risulta effettivamente assicurato e in caso contrario sarà possibile segnalare la circostanza alla propria compagnia assicurativa ed, eventualmente, presentare reclamo all'Ivass.

BENI CULTURALI. Verrà sostituita parte della pavimentazione e «nascosti» i cavi che deturpano alcuni edifici

Trecentomila euro per rifare le basole

SCIOLI

●●● Trecentomila euro per riqualificare e valorizzare la via Francesco Mormina Penna, nel centro storico di Scicli, e Bene Unesco dal 2002. È un finanziamento che arriva da Roma, dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. La città di Scicli, unica in provincia di Ragusa, sta beneficiando della legge nazionale del 2013 che assegna fondi per interventi urgenti di tutela dei siti Patrimonio Unesco. Centomila euro per ciascun anno a partire dal 2013; a conti fatti, e visto che nessuno ha avanzato richiesta di finanziamento, a Scicli arriverà la somma di 300mila euro. A redigere il progetto la Soprintendenza ai beni culturali di Ragusa, diretta ad interim da Rosalba Panvini. Nel lavoro di progettazione gli uffici di piazza Libertà si stanno avvalendo anche della collaborazione dell'Università di Catania, dipartimento di Architettura, con il professore Maurizio Spina.



Le basole in via Mormino Penna a Scicli

Espletata già la prima fase relativa alla ricerca di mercato per quei soggetti che intendono essere invitati all'espletamento della gara di appalto pubblica. Il progetto che i tecnici del-

la Soprintendenza di Ragusa, hanno realizzato riguarda l'eliminazione della rete elettrica esterna a palazzo Spadaro, della rete del telefono sul palazzo municipale e la sistemazio-

ni di alcuni tratti della pavimentazione a basole di pietra dura; prevede anche la sistemazione e la valorizzazione della piazzetta in cui è posizionata la macina del grano di Gaetano Mormina. Il Rup e cioè il responsabile unico del procedimento è Bartolo Rivillito che sta seguendo l'iter del finanziamento con contatti fra Roma e Palermo. Per questo particolare intervento, che dovrebbe rendere meno "fredda" questa parte della via Francesco Mormina Penna, i tecnici della Soprintendenza stanno lavorando fianco a fianco con il Dipartimento di architettura dell'Università di Catania. I fili sulle pareti dei due palazzi pubblici saranno interrati e le basole, durante i lavori, saranno rimosse, numerate e catalogate per essere rimesse in sede dopo l'esecuzione dei lavori di installazione interrata della rete. Tempi di realizzazione. Entro l'anno si dovrà iniziare; pena la perdita del finanziamento. **CON PINELLA DRAGO**

Modica

Incentivi per immobili del centro

●●● Ampliata la zona di intervento degli incentivi comunali per il recupero degli immobili nel centro storico. Lo si evince da una delibera di Giunta approvata lo scorso 15 ottobre. Sono stati ampliati gli interventi in base alla ripermimetrazione già approvata dal Consiglio Comunale e dalla Soprintendenza nel 2009 dove si individuavano i quartieri storici della città. «Con questo atto si intende sottolineare l'importanza che l'Amministrazione ha dato al centro storico - dice l'assessore all'Urbanistica, Giorgio Belluardo - incoraggiando, con questi incentivi, il comparto edile che potrà trovare un' enorme risorsa nel recupero del centro storico. Gli sgravi comunali sono un aiuto concreto per chi investe nel recupero di immobili storici, ancora di più se questi vengono sommati anche alla detrazione fiscale del 50% dello Stato». (*FERI*)

CONTRADA TRE CASUCCE. Il consigliere Gugliotta protesta: «Realizzazione promessa che è stata dimenticata»

«Non finanziato l'impianto per le acque nere»

●●● Realizzare un impianto di acque nere in contrada Tre Casucce - Torre Rodosta ed inserirlo nel Piano Triennale delle Opere pubbliche. Lo chiede il consigliere comunale di "Adesso Modica", Claudio Gugliotta, facendosi portavoce di una richiesta avanzata già più volte dai residenti e discussa in vari incontri con il sindaco Ignazio Abbate. «Abbiamo avuto molti incontri con il sindaco - commenta Gugliotta - nel corso della quale ci è stato chiesto di presentare all'ufficio protocol-

lo prima e dopo redigere un progetto da cedere al Comune per avviare l'iter per la realizzazione dell'opera». Il consigliere in questi giorni ha esaminato il Piano Triennale delle Opere pubbliche ed ha appurato che per l'impianto richiesto non risulta alcun finanziamento. «Ho visto - commenta Gugliotta - che l'opera nella programmazione delle Opere Pubbliche si trova al 29esimo posto alla voce "altri finanziamenti" cioè non finanziata! Un ulteriore segno che le promesse avanza-

te dall'Amministrazione Comunale in questi mesi durante gli incontri con i residenti sono state solo delle "illusioni" e nulla di più». Il consigliere Gugliotta poi spiega che a seguito di alcuni incontri con l'ufficio tecnico è scaturito che la realizzazione dell'opera stessa deve essere effettuata dall'Ente e non può essere realizzata da privati vista la consistenza dell'investimento. «Ora mi chiedo, dopo la presa visione del Piano Triennale delle Opere Pubbliche che a breve discar-

teremo in Consiglio Comunale - aggiunge Gugliotta - se esiste o meno la volontà politica da parte dell'Amministrazione Comunale di voler realizzare l'opera visto che nel medesimo piano non esiste nemmeno il finanziamento dell'opera in cui dovrebbe essere collegata la condotta sopra citata. Presenterò un'interrogazione in comune in merito alla questione per cercare di risolvere un problema che affligge i cittadini di quella zona da diversi troppi anni». (FES)